

Lettera Aperta ai dirigenti sindacali

I programmi del ministro sono inaccettabili. Organizzate subito la mobilitazione fino al ritiro.

Cari colleghi sindacalisti,

le notizie che stiamo apprendendo in questi giorni sono estremamente preoccupanti: il governo e il nuovo ministro hanno varato un decreto che taglia **100.000 posti di insegnanti e 43.000 di personale ATA** da qui al 2012. Al già gravissimo attacco di tutti i governi degli ultimi 12 anni e ai tagli previsti dal governo Prodi si aggiungerebbe ora un colpo di portata inaudita.

Dove si vuole arrivare?

Le classi sono già intasate a 25, 28, 30 e più alunni. I casi di bambini stranieri, in difficoltà, provenienti da famiglie di disoccupati o dei « nuovi poveri » si moltiplicano, frutto di una società che precarizza e licenzia. Il Tempo Pieno – lungi dall'essere stato ripristinato - viene non solo negato per le nuove classi richieste, ma comincia persino ad essere tolto in molte scuole. Gli « orari spezzatino » si moltiplicano, con classi elementari che arrivano ad avere 7-8 e anche 10 insegnanti che ruotano in una settimana. Le supplenze sono negate e il caos è entrato in moltissime realtà.

A questo va aggiunto che le immissioni in ruolo sono costantemente ridotte rispetto ai posti che si rendono liberi per i pensionamenti e quindi il fenomeno dei precari, lungi dall'intravedere una soluzione, continua ad aggravarsi. Ora si parla persino di rendere « definitiva » questa situazione inaccettabile, attraverso contratti triennali o biennali, che sostituirebbero di fatto una gran parte di nomine in ruolo. Si tratterebbe, nè più nè meno, di accettare la precarietà come una norma e non più come un'eccezione.

E' evidente: l'obiettivo è quello di portare la scuola pubblica al caos totale per smantellarla, privatizzarla e favorire quella privata.

In questa situazione il ministro ha più volte parlato di « merito » ed è noto a tutti che nel febbraio scorso aveva presentato un **progetto di legge per dare ai dirigenti la facoltà di assumere direttamente e rendere a tempo determinato il contratto**. Sappiamo di quale « merito » si parla, dunque, e sappiamo molto bene che tutto questo segnerebbe la fine pura e semplice del concetto di scuola pubblica, che si fonda proprio sulla libertà d'insegnamento nel rispetto di programmi nazionali e non sulla libertà del preside di assumere chi vuole sulla base dei suoi programmi e delle sue idee! **Questa è la logica della scuola privata, non di quella pubblica!**

Ciò significherebbe anche un passo mortale verso la fine del contratto nazionale e della contrattazione nazionale dei sindacati per quello che riguarda diritti, doveri, organici, stipendi... Il futuro stesso del sindacato, la sua essenza sono rimessi in causa.

Cari colleghi,

un sistema nazionale, già duramente messo alla prova da tutte le « riforme » negli ultimi anni, sta per essere sgretolato completamente. Se a questo aggiungiamo ancora la prevista « riforma » federalista e costituzionale, con il possibile passaggio alle Regioni dell'intero sistema, l'accentramento dei poteri del premier, la fine del bicameralismo perfetto che ci ha permesso spesso di mobilitarci, prendere tempo, emendare le leggi, arrivare a compromessi..., nessuno può negare come la situazione sia sul punto del tracollo.

In questa situazione non c'è che una strada da percorrere: la mobilitazione unita di insegnanti, genitori, cittadini con tutte le loro organizzazioni sindacali per il ritiro di tutti i tagli previsti, per le immissioni in ruolo su tutti i posti, contro qualunque ipotesi di cambiamento dello

stato giuridico degli insegnanti.

Non c'è più un minuto da perdere, la propaganda, lasciata in mano al ministro, al governo, e purtroppo anche a gran parte dell' « opposizione », ha già fatto fin troppi danni. Non si può accettare il terreno di questa propaganda, perchè vorrebbe dire semplicemente esserne travolti.

Al contrario, bisogna avviare da subito una campagna di informazione sulla reale posta in gioco e, ne siamo certi, la gente, e non solo gli insegnanti, saprà rispondere in massa come è avvenuto in passato, perchè l'intera popolazione è legata alla scuola pubblica e all'unità della Repubblica e sa raccogliersi intorno ai sindacati per difenderle, così come per le altre conquiste democratiche.

Non c'è un minuto da perdere, nessuno può accettare questa situazione.

Per questo **ci rivolgiamo a voi, che avete la responsabilità e la possibilità di organizzare e mobilitare il mondo della scuola, perchè si organizzino immediatamente per settembre la lotta con tutti i mezzi a disposizione fino al ritiro del decreto sui tagli e dei piani annunciati.**

Da parte nostra, come sempre, siamo pronti a portare tutto il nostro contributo all'unità, all'organizzazione della mobilitazione, alla propaganda per spiegare a tutti la posta in gioco.

E in questo senso **lanciamo fin d'ora l'appello a tutte le scuole, i gruppi, le associazioni, i comitati in difesa della scuola pubblica perchè si organizzino all'inizio di settembre un'assemblea nazionale delle scuole, riprendendo la strada dell'aprile-novembre 2007, per discutere come promuovere questa unità e quali iniziative prendere.**

Il gruppo organizzativo del « Manifesto dei 500 », 8 luglio 2008